



Tre frontiere dell'educazione degli adulti: qualche nota

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università di Firenze

1. L'educazione degli adulti è un ambito della pedagogia che solo nel Novecento ha avuto piena cittadinanza in tale sapere e lì si è resa sempre più centrale, poiché agisce nella formazione umano-sociale di ciascuno e per tutta la vita. Principio che si è fatto sempre più chiave nelle società avanzate, complesse, democratiche etc. Non solo: tale settore della pedagogia si è ripensato alla luce di vari paradigmi, dal pragmatismo al cognitivismo, dal marxismo alle teorie dell'*affluent society*, a quelle del postmoderno, a quelle della Globalizzazione, come destino epocale, inquietante e non aggirabile insieme. In questo ricchissimo processo che anche in Italia ha avuto i suoi tutori, soprattutto dopo il '45, ora con Dewey ora con Gramsci, e poi con pedagogisti sperimentali, teorici, politico-strategici, sviluppato in senso epistemologico o metodologico o operativo, si sono via via declinati anche le frontiere interna di tale settore della pedagogia, ora più legate all'economia ora alla politica ora all'antropologia. Così si sono sviluppate tre tradizioni e di pensiero e di azione.

2. La frontiera dell'economia guarda a una formazione-per-il-mercato-del-lavoro e per una società di professionalità articolate e in costante innovazione e mobilitazione anche. Lì sono i profili professionali richiesti e resi flessibili e maturi che stanno al centro. Sì, per una formazione che si integri nel Mercato e formi professionalità capaci di apprendere-ad-apprendere e di stare in un aggiornamento e dislocazione possibile e sempre più diffusa. Il campo d'azione formativo è qui la scuola secondaria, anche con il principio dell'accordo tra scuola e lavoro, poi l'Università, poi i corsi di formazione, i master e l'aggiornarsi in azienda. Un campo da sostenere con precise ricerche e di profili professionali e di processi di formazione cognitiva, operativa, etica e politica. Che fissi anche diritti e doveri e sensibilizzi allo stare-in-formazione. E per le aziende e per i professionisti stessi. Tale quadro è ormai internazionale, gestito con decisione e consapevolezza proprio nelle società democratiche in cui agisce anche come formazione di cittadinanza, che proprio dall'agire produttivo parte e si matura.

3. Il secondo fronte di tale educazione si lega ai bisogni e ai diritti dei cittadini, Che vanno guidati nel prender coscienza di tale compito primario della propria vita e da rendere sempre più attivo, partecipato e consapevole. Siamo davanti a una frontiera di alto

valore politico più e più volte sottolineata come centrale nel mondo democratico. Sì, certo, anche i totalitarismi hanno coltivato tale formazione ma solo in modo conformativo, dogmatico, privo di autonomia e di diretta responsabilità di scelta. Inoltre un processo che si colloca soprattutto nella società civile e nelle sue istituzioni (teatri, biblioteche, giornali, libri etc.) e reso attivo attraverso l'azione di gruppi, associazioni etc. Che formano in senso etico-politico. E tale educazione adulta c'è. Vive nella società civile. Reclama però buone politiche culturali da parte degli Enti che sviluppano la loro azione nella società civile e in qualche modo la orientano. Buone politiche: ovvero che guardino a formare un cittadino democratico che a sua volta guardi a tener fermo e il valore e il profilo aperto e responsabile della democrazia stessa. Oggi più fragile? Anche, ma pertanto da tutelare con decisione nei suoi elementi costitutivi. Come? Sviluppando degli io/sé maturi in ogni azione del cittadino.

4. E qui siamo sul terzo fronte della pedagogia degli adulti oggi: quello della cura-di-sé, che fa dell'io un sé, un soggetto dotato di una forma data alla propria coscienza e che arricchisce in modo costante la propria coscienza umana e di valori e di sensibilità e di responsabilità. E lo fa sviluppando la coscienza di sé attraverso una serie di pratiche formative, ricche e complesse, che nutrono di cultura il proprio io/sé. Attraverso esercizi spirituali che sono diversi e che devono, sì, organizzarsi nell'io, ma anche e soprattutto nella società civile, offrendo occasioni per formarsi e nella coscienza e nella responsabilità. Siamo davanti a pratiche di antica tradizione, già stoica e poi anche cristiana, da riprendere in senso moderno, mettendole al servizio di un soggetto inquieto che cerca-se-stesso e lo fa indagando alla luce della cultura i suoi stati d'animo, le sue azioni, i suoi bisogni o desideri etc. Dopo i richiami stessi di Foucault tale frontiera formativa è cresciuta, si è diffusa, si è resa più centrale e oggi agisce su vari fronti sviluppando un'ermeneutica del soggetto che garantisce la crescita dei soggetti stessi e li rende umanamente più ricchi e liberi, anche.

5. Queste le tre frontiere che oggi sono in atto dentro l'educazione degli adulti. La stessa teorizzazione deve tutelare tale articolazione e rendere i tre fronti dialetticamente connessi e nel pensiero e nell'azione. Con un impegno forte e costante. Ciò sta avvenendo? Sì. Ma dovrebbe essere più tutelato e più sviluppato e messo-in-azione nella sua varietà/complessità. Dovrebbe anche esser più coordinato a quella Globalizzazione che sta sviluppandosi ovunque e reclama una formazione sempre più aperta, responsabile, organica. In tutti e in funzione di una globalità per l'uomo e non contro di lui e i suoi bisogni e i suoi obiettivi individuali e sociali.